

Già dalla prefazione traspare un profusione di consapevolezza letteraria che desta ammirazione , nonché una sensazione di inadeguatezza da parte del comune lettore , già sconcertato dalla mole del libro (418 vaste pagine dai caratteri piuttosto minuti) che, insieme all'indice alfabetico dei nomi nelle ultime pagine, gli avevano fatto presumere di essere di fronte a un volume , a proposito di Bacchelli così detto da *consultazione*. Ma il lettore , al contrario, era stato tratto in errore , trovandosi, come presto comprende, di fronte ad un'opera in possesso di una propria autonomia letteraria, consistente essenzialmente nel carattere del discorso bilanciato, come appare, tra saggio e poesia. Sembra essere questa la tecnica usata dall'autore: produrre brani di Bacchelli, introducendoli e contrappuntandoli con un proprio discorso, ora sintetizzante ed ora esplicativo; e ciò per tutte le opere dello scrittore, assumendone anche il ritmo e la musicalità : sul quale ritmo e sulla quale musicalità , insieme ad altre caratteristiche di particolare efficacia in seguito si soffermerà, rendendoli espliciti, in diverse parti del libro.

L'autore conosceva personalmente Bacchelli per aver avuto con lui una lunga ed *assidua frequentazione*, nonché un *protratto carteggio* proprio a proposito dell'opera che intendeva intraprendere (che però venne pubblicata ben tredici anni dopo la scomparsa dello scrittore); conosceva le sue opere, il suo aspetto, il suo modo di fare, la sua famiglia, come è possibile apprendere da ripetute notizie scagliate qua e là; lo stesso Bacchelli e sua moglie Ada compaiono più volte in alcuni episodi autobiografici di altri suoi scritti . Forse da questo proviene il titolo *Il mio Bacchelli* , differente e distinto dal Bacchelli ufficiale . Lo stesso autore afferma di aver avvertito , all'inizio dell'opera, qualche senso di inadeguatezza. Ma, come appare ben presto, il compito deve avergli preso con forza la mano, concedendogli , tra le innumerevoli divagazioni saggistiche, artistiche, culturali, biografiche ed autobiografiche, anche pagine definibili di protratta poesia. Ciò che gli ha dato anche il modo di collocarsi , insieme a Bacchelli , nel ruolo di protagonista del libro, senza che peraltro ne venissero esclusi personaggi più o meno famosi di tutti i tempi e di tutte le età, i quali, come del resto è uso dell'autore, vengono chiamati in causa dall'autore con grande profusione.

Il personaggio centrale, ovviamente è Bacchelli , dalla vita definibile pressoché centenaria (1891-1985) ; scrittore fecondissimo da meno dei venti anni, per più dell'intero settantennio seguente; travalicando con la sua vita e con i suoi scritti ere, storia, culture e vicende , non escluse due guerre (alla prima delle quali partecipò personalmente come volontario), producendo un flusso di pagine pressoché senza tempo , su qualsiasi argomento che apparisse suscettibile di scrittura (dalla lirica, al teatro, alla saggistica persino musicale, al romanzo storico, alla politica) col risultato di configurarsi agli occhi dei suoi lettori, come in possesso del dono dell'immortalità; nel quale percorso il suo biografo Bergamo , nel libro in oggetto, lo segue man mano elevando assai spesso anche lui la sua voce. E ciò per tutte le innumerevoli opere dello scrittore (56 sono i titoli più significativi che compaiono nelle sue biografie, compreso il Mulino del Po in tre volumi che contempla più di un secolo di storia italiana) , che egli ad una ad una descrive e commenta , entrando nel merito della sua politica , della sua filosofia, della sua poetica, della sua visione del mondo e della natura, ma soprattutto , della sua capacità di trasferire ogni cosa in un linguaggio letterario dalla felicissima espressività; il tutto in una sorta di ammirazione devota, che potrebbe definirsi filiale, tenendo conto delle età rispettive.

Sarebbe inopportuno e superfluo , in una sede come questa che impone concisione, entrare nel merito dei particolari che l'autore elargisce a piene mani al lettore. Per cui non ci rimane che ringraziarlo per aver fatto riemergere, agli occhi dei presenti, un *caso letterario* di tale entità, che (nonostante la non troppo lontana sceneggiatura *del Mulino del Po*) rischia di essere sopraffatto dall'invasione straripante della massa di informazioni attualmente incombente.

Elia Baldassare